

PERCHÉ VOGLIAMO UNA SCUOLA SERIA DOVE LO STUDIO SIA PRODUTTIVO

NON C'E' nessuno, o quasi, che non ritenga o almeno affermi che l'uni deve tornare a studiare molto, e seriamente. Ai comunisti non occorre rammentarlo, anche se ogni contributo è sempre ben accetto. Per elaborare la teoria e la dottrina del comunismo, per scrivere il Capitale o La dialettica della natura, bisogna studiare, aver studiato, accumulato conoscenze, essersi impadroniti di saper, per così dire, amministrare il patrimonio di cultura. Così era di Marx ed Engels. Abbiamo ripetuto tante volte, sentendoci no-

massa dei lavoratori e dei cittadini l'analisi della crisi scolastica (del ruolo della scuola, dell'aspetto per cui alla crisi di egemonia delle classi dominanti corrisponde una progressiva decadenza della istituzione scolastica, del modo come tutto ciò influisce negativamente sullo sviluppo delle forze produttive e sulla realizzazione di una prospettiva di riforma, che sia risposta alle esigenze della classe operaia e delle masse popolari) non è un duplice fenomeno generale dei giovani e della società.

Se non vanno avanti ambidue i termini dell'analisi della crisi e delle sue ragioni e l'indicazione della riforma come sbocco necessario a questo rischio: che per l'incapacità di prospettiva, permanga e si diffonda l'idea che sia possibile e con funzione reale, la scuola, prima, che insomma la questione della serietà e produttività degli studi sia risolvibile con l'impostazione della disciplina a studenti «riottosi» e a insegnanti «assentisti» e a partire dai fatti, che la scuola non è mai stata funzionante e che la restaurazione non sarebbe tollerabile, dunque è impossibile, che cosa si restaurerebbe: quali contenuti? Impossessarsi del patrimonio culturale e non per contemparlo o abbellirlo, e adoperarlo è possibile solo se le conoscenze, le tradizioni, le usanze, le usanze sono sostanziali della cultura accumulata e codificata ma anche e in larga misura di una cultura viva, che viene ogni giorno formando e organizzando dalla riflessione su quel movimento reale e interpretato. E' necessario essere chiamati a contribuire partecipando di più essi stessi alla vita sociale nelle sue più significative manifestazioni, lo spirito non è mai stato nello scritto e nella pratica della vecchia scuola.

I comunisti non possono interpretare il ruolo di serietà dell'istruzione come un ritorno ad un modo di fare scuola e di vivere l'esperienza degli studi che non abbia più che la veste esteriore del mutamento. La riforma scolastica, condizione perché la scuola possa tornare a funzionare, è la trasformazione dei contenuti, dei metodi, del ruolo e dell'uso sociale dell'istituzione, non un tentativo di riportare tutto impossibile a questo punto della crisi, di puro e semplice ammodernamento, alla causa. Perché, dunque, tornare a chiedere una scuola che sia sede di valide esperienze culturali? Perché ciò che è utile, che è in avanti sia in quelle, purtroppo ben più numerose, dove la riconferma dei testi è avvenuta senza che, necessariamente, bisogna ora guardare tempestivamente alla seconda fase, quella che il ministero della Pubblica Istruzione ha fissato fra il 10 e il 20 maggio. In quel periodo avverrà la scelta dei libri di testo, che, oltre a ricominciare un lavoro di spazio per l'adozione di nuovi titoli, sarà della massima importanza e che sia nella vita e nella cultura, nelle parti inferiori e secondarie.



«Cara Unità, noi siamo gli alunni della quarta classe, sezione E, della scuola elementare Masseria Cardone di Secondigliano. La nostra non è una scuola noiosa e tradizionale. Noi facciamo molti lavori di gruppo, ad esempio la lettura dei quotidiani. Scriviamo anche il nostro giornale, che si chiama Collettivo, un bel nome, indica che noi creiamo tutti insieme i nostri articoli riguardanti la vita popolare, l'analfabetismo, la disoccupazione, la pace, la Resistenza, il lavoro minorile... Il nostro giornale può rischiare di non uscire, di morire, perché non abbiamo più blocchi di fogli, tabelle di inchiostro e matite, ma noi abbiamo una soluzione: abbiamo una macchina da scrivere tutta la loro creatività, la loro fantasia, i loro interessi, potesse cessare per la realtà. Non si tratta di scartare: Masseria Cardone, infatti, è uno di quei rioni popolari in cui chi si abita non può neppure, alle prime piogge di chi ha lasciato che la zona si sviluppasse senza strutture, senza servizi, senza un po' di risme di carta per ciclisti sottobacco, siamo andati a far visita al sindaco, che ci ha detto: «E' una scuola fu costruita nel 1955 per circa 1300 alunni. Ma nel 28 aule si fanno i doppi turni...»

«I nostri articoli riguardano la vita popolare, il lavoro...»

Gli ostacoli che ha dovuto superare una IV elementare di Napoli per dar vita al proprio giornale - «La nostra non è una scuola noiosa e tradizionale»



«Cara Unità, noi siamo gli alunni della quarta classe, sezione E, della scuola elementare Masseria Cardone di Secondigliano. La nostra non è una scuola noiosa e tradizionale. Noi facciamo molti lavori di gruppo, ad esempio la lettura dei quotidiani. Scriviamo anche il nostro giornale, che si chiama Collettivo, un bel nome, indica che noi creiamo tutti insieme i nostri articoli riguardanti la vita popolare, l'analfabetismo, la disoccupazione, la pace, la Resistenza, il lavoro minorile... Il nostro giornale può rischiare di non uscire, di morire, perché non abbiamo più blocchi di fogli, tabelle di inchiostro e matite, ma noi abbiamo una soluzione: abbiamo una macchina da scrivere tutta la loro creatività, la loro fantasia, i loro interessi, potesse cessare per la realtà. Non si tratta di scartare: Masseria Cardone, infatti, è uno di quei rioni popolari in cui chi si abita non può neppure, alle prime piogge di chi ha lasciato che la zona si sviluppasse senza strutture, senza servizi, senza un po' di risme di carta per ciclisti sottobacco, siamo andati a far visita al sindaco, che ci ha detto: «E' una scuola fu costruita nel 1955 per circa 1300 alunni. Ma nel 28 aule si fanno i doppi turni...»

Ma non è per questo che ti scriviamo, perché sono qui con una mia compagna di classe, Simona Arbizzani. Noi siamo produttive e noi siamo felici. E' un lavoro che ci piace molto e noi rispondiamo di essere molto contenti di ricevere il vostro giornale. In seguito ti abbiamo fatto un questionario, ma non siamo ancora in attesa dei tuoi risposti.

Un compito essenziale dei Consigli di classe La partecipazione dei genitori alla scelta dei libri di testo Fra due giorni scade il termine per le conferme dei testi scolastici - A maggio la scelta dei nuovi libri - L'importanza di un ampio dibattito

In molti istituti medi inferiori e superiori, la data di dopodomani, 28 febbraio (giorno in cui scade il termine ministeriale per la conferma dei testi per il prossimo anno scolastico) segna un primo successo della partecipazione di studenti e genitori alla discussione sui libri scolastici. Infatti nelle scuole dove è stata colta l'importanza di questa prima fase del dibattito sui libri di testo, e dove si è riusciti a neutralizzare il cosiddetto «effetto bianco» che mirava a bloccare la vita dei Consigli di classe e di interclasse, i risultati sono stati largamente positivi.

Adesso però si va per le scuole dove già la scadenza dei testi ha segnato un passo positivo in avanti sia in quelle, purtroppo ben più numerose, dove la riconferma dei testi è avvenuta senza che, necessariamente, bisogna ora guardare tempestivamente alla seconda fase, quella che il ministero della Pubblica Istruzione ha fissato fra il 10 e il 20 maggio. In quel periodo avverrà la scelta dei libri di testo, che, oltre a ricominciare un lavoro di spazio per l'adozione di nuovi titoli, sarà della massima importanza e che sia nella vita e nella cultura, nelle parti inferiori e secondarie.

Esistono fondi regionali a cui i Consigli di classe possono ricorrere per la costituzione di biblioteche di classe; inoltre, come già si è fatto in alcuni istituti, si può chiedere che non sia obbligatorio l'acquisto di determinati testi per la scuola media, ma che si scelgano quelli che sono eminentemente pratici. Per le poche nozioni teoriche necessarie, si può ricorrere ad altri testi, a qualche manuale di lavoro, o se invece si dà della donna un'immagine di maniera.

La riforma scolastica è un problema di cultura e di politica. E' un problema che si risolve solo attraverso la partecipazione attiva di tutti gli stakeholder: studenti, genitori, insegnanti e amministratori. La scelta dei libri di testo è un momento cruciale in questo processo, e deve essere affrontato con serietà e responsabilità. È importante che i Consigli di classe e i genitori siano coinvolti in modo significativo, e che si creino spazi di dialogo e confronto. Solo così sarà possibile realizzare una riforma scolastica che sia veramente rispondente alle esigenze della società e dei giovani.

Lettere all'Unità

Perché temono il passaggio dalle elementari alla media

Caro giornale, sono l'aiutante Katia Canetoli della classe IV delle scuole Lipparini di Bologna. Come ricordarti, ti scrissi il mese di luglio del 1975 per dirti che la mia compagna di classe, la sorella Lucia, ha fatto la prima volta in classe. E' un lavoro che ci piace molto e noi rispondiamo di essere molto contenti di ricevere il vostro giornale. In seguito ti abbiamo fatto un questionario, ma non siamo ancora in attesa dei tuoi risposti.

Maggior impegno nella lotta degli universitari

Cara Unità, sono uno studente della Scuola di Milano e vorrei proporre alcune sintetiche riflessioni sulle ultime elezioni universitarie.

Un domani non più irraggiungibile

«Mio padre - ci dice Domenico, un bambino di nove anni e mezzo col viso da uomo - è stato disoccupato da un anno e mezzo, non ha più soldi per comprare il latte, per pagare il gas, per il riscaldamento...»

Testimonianze autentiche

«I ricchi - c'è scritto in una delle prime pagine - dicono che i contadini sono ignoranti se qualcuno gli chiesse come filavano i conigli, come si semina la verdura, o come si munge il latte...»

Un numero di «Riforma della scuola» su distretti e problemi dei docenti

La rivista esce rinnovata per meglio adeguarsi alla crescita della domanda di informazione e di orientamento che viene dalla scuola.

Un numero di «Riforma della scuola» su distretti e problemi dei docenti

IN UNA NUOVA VESTE GRAFICA

Un numero di «Riforma della scuola» su distretti e problemi dei docenti

La rivista esce rinnovata per meglio adeguarsi alla crescita della domanda di informazione e di orientamento che viene dalla scuola.

documentazione con un ampio saggio di Silvano Grusso sulle previsioni e gli obiettivi di occupazione, una nota di Giuseppe Chiarante in polemica con la politica ministeriale sugli insegnanti e senza, un articolo di Maragliano e Tricciotto sulla formazione universitaria e un altro di Barozzi sull'aggiornamento dei docenti. In questi numeri di «Riforma della scuola» si è dedicato un ampio spazio ai problemi della scuola.

documentazione con un ampio saggio di Silvano Grusso sulle previsioni e gli obiettivi di occupazione, una nota di Giuseppe Chiarante in polemica con la politica ministeriale sugli insegnanti e senza, un articolo di Maragliano e Tricciotto sulla formazione universitaria e un altro di Barozzi sull'aggiornamento dei docenti. In questi numeri di «Riforma della scuola» si è dedicato un ampio spazio ai problemi della scuola.

segnalazioni

SESSO E SOCIETA' di G. Bergler, G. Bini, A. Faggioli, Editori Riuniti - Pagine 356 - Lire 1500.

Marco De Marco

Manuale di occupazione...